

delle misure per avere un papa a lui suddito. Ma non avendo potuto riuscirvi, fece eleggere tre antipapi consecutivi nè lasciò nulla per farli riconoscere nell'impero. Frattanto le sue armi prosperavano contra le città ribelli. Il dì 27 gennaio 1160 s'impadronì di Crema che stringeva d'assedio dal 7 agosto dell'anno prima. Questo assedio intrapreso a sollecitazione e col soccorso dei Cremonesi e dei Lodigiani è uno dei più memorabili del secolo XII. Ottone Morena che ne dà il ragguaglio parla di una torre di legno alta cento piedi che gli assediati inalzarono con un ponte levatoio per scendere sulle mura. » Ma gli assediati, » dic'egli, scagliarono contra questa macchina co' loro argani grosse pietre che la posero in pericolo di rompersi. » Allora Federico ebbe la crudeltà di far collocare sulla sua torre gli ostaggi dei Cremaschi con alcuni prigionieri milanesi acciò gli assediati mossi a compassione pei loro figli e congiunti si arrendessero mettendo fine a quell'orribil grandine di pietre. Ma questi vincendo i moti della tenerezza continuarono nello stesso genere di difesa di guisa che v'ebbe nove dei nobili cremaschi e molti altri della lor gente che rimasero schiacciati sulla torre ». Federico riavutosi in più umani sentimenti ritirar fece coloro ch'erano scappati alla disperazione dei loro compatriotti, ma non per questo placò gli assediati. Furibondi per la perdita dei loro prossimi, scannarono sulle lor mura alla vista dell'armata nemica parecchi prigionieri alemanni, cremonesi e lodigiani da essi fatti. L'imperatore agendo per reciprocità fece impiccare i cremaschi e i milanesi che aveva nelle sue mani e gli assediati gli resero pur la pariglia. Finalmente cessarono queste orribili scene attesa la diserzione del primo ingegnere dei Cremaschi, il quale essendosi salvato nel campo nemico, li lasciò nell'impotenza di resistere più lungamente. Allora fu necessità per essi di ricorrere alla clemenza dell'imperatore così crudelmente da loro oltraggiata. Si fece mediatore il patriarca di Aquileja, ma tutto ciò che potè ottenere fu che gli assediati avrebbero la libertà di uscire con quanto potevano portare sul dorso. L'11 febbraio dell'anno stesso 1160 Federico tenne un concilio a Pavia ove fe' riconoscere l'antipapa Vittore. Entrambi furono scomunicati da Alessandro III (vero papa) il 24 marzo